

“Questi è il mio figlio, l’ eletto. Ascoltatelo.”

05/08/15

1° Giornata : Regalità del cristiano, figlio di Dio, amico di Gesù

Disporci ad accogliere ciò che lui vuole da noi

Una logica di apertura e di silenzio

Sia in Grecia, sia in Russia, chi scrive icone intende presentare una sintesi suprema in grado di aiutare l’orante a porsi di fronte ad un episodio come se avvenisse in quel momento e per la prima volta. Nella scrittura l’evento della Trasfigurazione è riportato in Mt. 17,1-8; Mc. 9,2-8; Lc. 9,28-36 e in 2Pt. 1,16-18. La trasfigurazione annuncia la gloria e, contemporaneamente, preannuncia il percorso (la Passione) che condurrà a tale gloria. Dio disse a Mosè: “Nessuno può vedere la mia gloria e restare vivo”; Gesù però ci rivela la gloria del Padre: “Chi vede me, vede il Padre”. Egli sceglie 3 discepoli: i primi chiamati, coloro che hanno un ruolo, che sono uomini pieni di slanci e fragilità (incoerenti di poca fede, pretenziosi verso di Lui) e li coinvolge: “Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte...” Gli stessi che salgono sul Tabor, saranno al suo fianco nel Getsemani e presso la bambina che verrà fatta risorgere: quindi partecipi della sua gloria, della passione e morte e della resurrezione. Anche nella salita al Tabor e Gesù a prendere l’iniziativa, ad operare una chiamata. Ogni volta che il Figlio di Dio rivela una parte della sua gloria lo fa in vista di una missione che si avrà da compiere. 1 Re 19,1-16: “su mangia e riprendi il cammino”. **Lasciamo prendere a Gesù l’iniziativa!** (Paolo) “Trasformati di gloria in gloria”. Es. 34,1-10.28-35: “Fammi vedere il tuo volto”.

Lc precisa: “Li condusse a pregare e mentre pregava si trasformò. – Il sonno li opprimeva e vennero destati dalla gloria di Dio”. Egli si rivela mentre siamo provati, “assenti”, assopiti: non abbiamo proprio nulla da poter accreditare al nostro merito. Lui si rivela ai poveri, agli inefficienti, a coloro che ha preso con sé senza avessero la forza per mantenersi al livello del privilegio accordato.

“Gesù li condusse su un alto monte”. La vita è un’ascesa faticosa la cui meta è l’arrivo sulla vetta.

Siamo davvero concentrati sulla meta del nostro cammino? O siamo attenti ai singoli passi e avanziamo a testa bassa?

La vita spirituale va orientata all'imitazione di Gesù: questa è la meta da raggiungere. Nella lettera ai Colossesi e nell'inizio di quella agli efesini troviamo la conferma di questa realtà. Il cardinal Martini invita a puntare in alto per non rischiare di fermarsi.

Mosè ed Elia parlavano del compiersi della missione di Gesù a Gerusalemme. Sulla croce egli compie fino in fondo il suo dono, la sua missione, la sua gloria: **“Tutto è compiuto”**. Mt. 5,17: “Non sono venuto ad abolire la legge e i profeti, ma a portare a compimento”.

IL MONTE E' IL LUOGO DO DIO SI RIVELA. E quando si rivela ad Elia gli chiede di ritrovare il suo ardore e il suo zelo, a lui al quale la vedova di Zarepta a preparato il pane che gli avrebbe rodato energia; a lui e a Mosè che pure aveva avuto a che fare con la manna, altro prefigurazione dell'eucarestia. Il monte luogo della rivelazione e della preghiera, luogo dell'insegnamento e della vicinanza al Padre.

“Gesù prese con sé...” SIAMO PRESI DA GESU'? Bella domanda. Se ci lasciamo prendere da lui, egli ci conduce a partecipare della sua natura divina. Egli che squarcerà il velo che separa l'uomo da Dio.

06/08/14

2° Giornata : importanza della preghiera giornaliera

“Gesù prese con se i discepoli e salì sul monte a pregare”.

Parliamo di preghiera, del nostro modo di pregare. In una giornata ci sono 96 quarti d'ora. Se ne dedichiamo uno alla preghiera le concediamo circa l'1 % del nostro tempo, mentre più preghiamo più ne sentiamo l'esigenza. Molte volte Gesù si ritira in disparte. La nostra prima tentazione è appunto quella di affermare di non avere tempo. E' per questo che diviene necessario organizzare la propria giornata per riservare alla preghiera un momento idoneo.

COME VIVERE LA PREGHIERA? Evitando le fonti di distrazione (TV, Radio, Computer, Musica..) ma ricercando un tempo di silenzio. **Non nella routine**, nell'utilizzo di formule pronunciando le quali spesso ci sfugge il senso stesso di ciò che diciamo.

Ricercando piuttosto personalizzazione, individualità, creatività e dialogo. **Non solo nelle condizioni ideali** di desiderio, concentrazione e tempo libero.



Non **ricercando** l'efficienza, ma **la fecondità**: "Vi ho costituiti perché andiate e portiate molto frutto". La nostra fecondità dipende da quanto siamo abitati da Lui. E' Dio che porta a compimento, non la nostra competenza. Essendo perseveranti: la perseveranza è già un atto d'amore come decisione di mettersi in contatto con Lui, dedicandogli tempo e attenzione.

Evitando le distrazioni, le fughe del pensiero verso questioni, fatti, impegni e persone...se possibile. Se invece queste intervengono, accettandole come parte dell'esperienza, sapendo che è possibile rientrare il se stessi riponendosi ancora di fronte allo sguardo di Gesù.

+ DISTRAZIONI + ATTI D'AMORE

Umiltà, perseveranza, fedeltà e fiducia sono caratteristiche dell'orante. Chiediamo a Maria di imparare alla sua scuola.

"Lo Spirito viene in nostro soccorso e prega dentro di noi" Gv. 14;15;16 Rm. 8 Quindi posso mettere ogni preoccupazione nelle sue mani, affidandomi: "Gesù prese con sé i discepoli". Anche se non è detto che il contatto con Dio ci faccia sempre sentire bene: può scuoterci, umiliarci, stupirci, inquietarci...

LA PREGHIERA DI ADORAZIONE consiste nel guardarlo. Come indica S. Teresa d'Avila: "Vi chiedo solo che lo guardiate. Egli vi insegnerà come contentarlo". Guardare a Gesù è decisivo per educarsi all'attenzione agli altri, al servizio, all'incontro in profondità, alla sua imitazione nel pregare. Guardare a Gesù ci pone di fronte alla sua generosità, alla sua cura verso di noi, alla sua focalizzazione alla volontà di Dio, al suo farsi carico del sacrificio necessario alla nostra redenzione... Ci viene richiesto di porci così come siamo di fronte a Dio. S. Teresa ripeteva spesso: "Chi sono io e chi sei Tu?" Io sono incapace, imperfetto, limitato. Dio è amore sconfinato. Coltivando il senso del sacro a partire dal modo nel quale ci facciamo il segno della croce e dalla posizione nella quale siamo con il nostro corpo, potremo porci nel giusto rapporto di relazione con il Signore.

Chi sono io? Come sono io...

Incostante-Di poca fede-Coinvolto a metà-Difficile da salvare-Complicato-Pigro-Generoso-Sensibile-Amante della verità-Schietto-Ricercatore-Corretto-Disilluso-Auto Svalutante-Poco timoroso di Dio-Vanitoso-Servizievole

Chi sei Tu? Quale sei tu...

Fedele-Paziente-Generoso-Capace d'Amore-Misericordioso-Disposto al sacrificio-Accogliente-Partecipativo-Salvatore-Disposto al perdono-Testardo-Didattico-Perfetto

Ci sono fasi nella quali è come se fossimo scollegati dal rapporto con Dio. In quei momenti, nei quali possiamo vivere l'esperienza dell'aridità e del vuoto, possiamo: ringraziare, offrire, avere la consapevolezza di sperimentare ciò che anche Gesù provò: "Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato". Nel caso ci troviamo nel peccato occorre la confessione; nel caso di una fase di aridità si è chiamati a decidere di CREDERE, come S. Teresa del Bambin Gesù che diceva: "VOGLIO CREDERE!" L'eccessiva concentrazione su di sé ci porta lontano dalla consapevolezza del privilegio che ci è accordato di essere parte del piano di Dio, in quanto l'accento viene posto sulle nostre mancanze convincendoci che il soprannaturale non lo meritiamo, non può avere a che fare con noi. La svalutazione di se stessi e la maggior attenzione posta alla nostra dimensione rispetto al POTERE DI DIO, conduce all'assuefazione, all'appiattimento terreno, ad una logica sconsolante. *"Il povero invoca e Dio lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce" "Guardate a Lui e sarete raggianti, il vostro volto non arrossirà"*. A volte, tra due che si amano è necessario guardarsi negli occhi, per capire cosa vuole l'altro. Così nella preghiera ci si pone uno di fronte all'Altro affidandosi, rivolgendosi a Lui come al Padre premuroso verso i suoi figli per chiedergli: "Cosa vuoi da me?" S. Paolo spiega quale sia la volontà di Dio: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente e in ogni cosa rendete grazie: questa è la volontà di Dio". (I Tess. 5,16-18)

IL PRINCIPALE FULCRO EDUCATIVO DEL NOSTRO CAMMINO DI PURIFICAZIONE E' SINTETIZZATO NEL VERSETTO: *"Sia fatta la tua volontà"*. La sua volontà consiste nel fatto che nessuno di quelli che Dio gli ha dato si perda. *"Che siano una cosa sola, come io e te Padre siamo una sola cosa"*. *"Coloro che ha chiamati li ha anche predestinati... li ha anche redenti... santificati..."* *"Trasformati di gloria in gloria"*. Rm. 8,16 *"Lo spirito*

attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo”.

DESTINATI ALLA GLORIA

Ef. 1,4-5 “In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi mediante Gesù Cristo secondo il disegno d’amore della sua volontà”.

Col. 1,9-12 “Non cessiamo di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni forza secondo la potenza della sua gloria(...) Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce”.



L’IMMAGINE RAFFIGURATA NELL’ICONA mette in contrasto l’immobilità solenne di Gesù nella parte superiore con il muoversi disordinato dei tre discepoli nella parte

sottostante: essi appaiono confusi, spaventati, oppressi. Il sonno dal quale si risvegliano corrisponde al non rendersi conto dell'importanza del momento al quale stanno partecipando. Come Giacobbe, che solo al mattino realizza di aver lottato con Dio ("Ma allora Dio è stato qua?") Così succede a noi: restiamo alla periferia del nostro incontro con Dio. Al centro delle nostre giornate vi è altro: occupazioni, progetti, scadenze...

Metamorfosi Etica

Come i tre discepoli che si trovano distesi a terra e orientati in direzione contraria e debbono invertire la loro prospettiva una volta risvegliati dalla gloria di Dio, così è la mia situazione. Sono impregnato dallo spirito del mondo: autonomia, comodità, possesso, piacere, egocentrismo. Ciò richiede **una svolta etica** nelle abitudini, nel modo di pensare, nei comportamenti, nella disponibilità al cambiamento in base a quanto viene esposto nel cap. 12 della lettera ai Romani e in base al discorso della montagna: le beatitudini. *"Lasciatevi trasformare rinnovando la vostra mente per poter discernere la volontà di Dio".* (Rm. 8,2) *"Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria secondo l'azione dello Spirito del Signore".* (1 Cor. 3,18) Il cardinal Martini invita ad intraprendere **3 trasformazioni** nella propria vita: una etica, una mistica e una escatologica...Se vogliamo arrivare alla gloria non dobbiamo puntare sui nostri sforzi, ma sull'azione dello Spirito la quale prevede un percorso ascetico che va dalla

PREGHIERA CONTEMPLAZIONE SOMIGLIANZA A GESU' CARITA' SERVIZIO PACE

La richiesta di Gesù è: "Sali, guardami, conformati alla mia parola, mettiti alla scuola del mio figlio prediletto, partecipa allo scambio d'amore tra Padre, Figlio e spirito Santo".

Metamorfosi Mistica

L'ascesi sarà impegnativa e richiederà il morire molte volte a se stessi, ma sappiamo cosa troveremo in cima.

"Gesù si avvicinò, li toccò e disse: Alzatevi. Non temete". Nella Bibbia per 365 volte si trova la rassicurazione. "NON TEMERE". E' normale avere paura di una realtà così eccezionale come il trovarsi di fronte alla Gloria di Dio ed alla voce tonante del Padre. Ma la chiamata rimane la stessa, quella di cui parla S. Atanasio: "Dio si è fatto uomo, perché l'uomo sia come Dio". La chiamata a divenire come Gesù. Anche noi siamo

nell'elenco di coloro che sono stati prescelti. E subito la mia scarsissima fede mi pone innanzi dubbi, incredulità, scetticismo. Prevalgono le valutazioni umane, il ricordo dell'incoerenza che non è solo un atteggiamento psicologico di svalutazione, ma una constatazione di reale mancata permanenza nella grazia, di reale scarsa generosità nell'affidarsi allo Spirito del Signore. Vi è questo nodo da sciogliere

— FEDE — FIDUCIA — ABBANDONO — COERENZA

LA CRESCITA DELLA FEDE FAVORISCE L'UMILTA' E LA FIDUCIA SIA NELLA GRAZIA, SIA NELLA CAPACITA' DI DIO DI CAMBIARCI. S. Agostino, nelle 'Confessioni', ha ripercorso le tappe della propria incoerenza durante la fase della sua ricerca di Dio, giungendo ad una lucidissima analisi del proprio percorso interiore. *"Cercavo il modo di procurarmi la forza sufficiente per godere di te, e non la trovavo, finchè non ebbi abbracciato il 'Mediatore tra Dio e gli uomini', l'uomo Cristo Gesù" (1 Tm 2,5), "che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli" (Rm 9,5) Egli mi chiamò e disse: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6); e unì quel cibo che io non ero capace di prendere al mio essere, poiché "il verbo si fece carne"(Gv 1,14). Così la tua sapienza, per mezzo della quale hai creato ogni cosa, si rendeva alimento della nostra debolezza da bambini: Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me ed io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato ed ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato ed ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace".*

IL RENDIMENTO DI GRAZIE COSTANTE CI PUO' TRASFORMARE

Lasciamoci trasformare dal silenzio

“ “ “ **amore matrimoniale**

“ “ “ **eucarestia**

“ **guidare dai mistici**

"Non dimenticarti, o uomo, che da me viene tutto quello che sei. Ricorda che ti ho preferito a tutte le altre creature, a quale dignità di ho innalzato, come ti ho coronato di gloria e di onore, come ti ho fatto poco meno degli angeli, e tutto ho posto sotto ai tuoi piedi (Sal. 8,6-7) (...) Togli via da me, o Signore, questo cuore di pietra(...). Tu,

purificatore di cuori e amante di cuori puri, prendi possesso del mio cuore, prendivi dimora". (Baldovino di Canterbury)

"L'anima unita e trasformata in Dio vive in Dio e per Dio, e riflette verso di lui lo stesso impulso che egli le trasmette.(...) Non bisogna ritenere impossibile che nell'anima avvenga una cosa tanto sublime. Infatti quando Dio le fa la grazia di giungere ad essere deiforme e unita con la Santissima Trinità, essa diventa Dio per partecipazione. Allora si rende possibile nell'anima un'altra vita intellettuale, conoscitiva e caritativa..." (S. Giovanni della Croce).

ALLORA DONAMI SIGNORE UNA FEDE SEMPLICE E SCHIETTA, CHE NON METTA IN DUBBIO, LA POTENZA DELLA TUA GRAZIA; UNA FEDE CHE VEDA, CHE TENGA PRESENTE, CHE NON DIMENTICHI...

Umiltà di chi ha fede, di chi ascolta e mette al centro la parola.

Il rovesciamento di prospettiva inizia proprio dal rendersi conto di essere girati nella direzione contraria. Il mio errore di prospettiva è evidente: dentro di me risuona più forte la convinzione della mia indegnità, rispetto alla fiducia nella sua iniziativa. Sono raffigurato dal discepolo che si chiude entrambi gli occhi a causa della sua ipersensibilità alla luce di Dio. *"Guardate a lui sarete raggianti!"* Signore abitua

SIGNORE ABITUA, PIAN PIANO, I MIEI OCCHI ALLA TUA LUCE. TE LOCHIEDO UMILMENTE, PER POTER SERVIRE, PER POTERMI CONFORMARE AL TUO PIANO DI SALVEZZA.

Più verosimilmente sono tra i discepoli che sono stati lasciati a valle, ai quali la gloria diverrà comprensibile solo dopo la resurrezione, se pur il privilegio di essere stato chiamato a salire sul colle di Ganghereto è reale. La prospettiva alla quale ci viene chiesto di orientarci corrisponde al **volgere lo sguardo verso Gesù**, a quello che lui ha fatto per noi. *"Tutto è compiuto"*.

Metamorfosi Escatologica

Il Cristo che si trasforma sul Tabor desidera che anche coloro che gli sono affidati vengano elevati. *"Padre voglio che quelli che mi hai dato siano con me, dove sono io siano anche loro, perché contemplino la mia gloria..." Gv. 17,24* Lo sguardo va rivolto verso l'alto, ma la pienezza non è propria del tempo presente. Essendo volontà di Dio la nostra deificazione, occorre vivere nella consapevolezza del dono ricevuto vigilando per non cadere in tentazione. Grazie alla fede possiamo avvicinarci a Dio, ma solo grazie a Gesù viene colmata la distanza tra l'umano e il divino.

+ VEDIAMO LA SUA GLORIA

+ PERCEPIAMO LA DISTANZA

+ NECESSITIAMO DI FEDE E UMILTA'

+ ABBIAMO BISOGNO DI CHIEDERE A LUI FORZA E MISERICORDIA

SE VUOI ESSERE UMILE NON GUARDARE A TE STESSO, APPOGGIATI AL SIGNORE CHE E' VENUTO PER PORTARTI AL PADRE; CREDENDO NELLA SUA POTENZA GLI AFFIDI LA TUA TRASFORMAZIONE. *“La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasformerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose”. Fil 3,20-21*

IMPARARE AD ESSERE FIGLIO è un altro nodo da sciogliere. Posso contare su un padre che provvede, ha premura, sa e può innalzarmi, aiutandomi nella tappe che devo pormi di fronte:

SALIRE ➤ **STARE** ➤ **CONTEMPLARE** ➤ **SCENDERE** ➤ **RIVELARE**

Ogni giorno è una salita che è può prevedere cadute dalle quali rialzarsi, una salita che richiede energie (il nutrimento della preghiera): *“Lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera”.*

Come Mosè che scendendo dal Tabor rifletteva dal suo volto la gloria che aveva incontrato. *“Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato nei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. (...) Le cose che occhio non vide e orecchio non udì (...) Dio le ha rivelate a noi per mezzo della Spirito. (...) Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo”. 1 Cor. 2,7-10°.16*

Sono parole che ci svelano la piena possibilità di partecipare al piano della salvezza, accantonando incertezze e mediocrità; lasciandoci investire dalla responsabilità dell'annuncio consapevoli della chiamata a divulgare con la nostra vita la gloria che abbiamo intravisto. Chiediamoci allora cosa le nostre azioni rivelano del progetto glorioso di Dio. Nel mio caso: la premura di aiutare e l'appagamento nel poter essere concretamente utile.

Ogni giorno possiamo lasciarci ispirare dalla magnifica preghiera di P. Massimiliano Kolbe con la quale invita ad **affidarsi al piano di Dio**.

Lasciati condurre dallo Spirito Santo.

Lasciati condurre nella pazienza e nell'amore, dalla Divina Provvidenza.

Lasciati condurre nelle cose che non sono di tuo gradimento.

Non perderti d'animo di fronte alle difficoltà.

Abbandonati totalmente a Dio, attraverso l'Immacolata, senza limiti.

Non perdere mai la speranza...affida tutto a Lei.

Lasciati condurre, sii fedele alle ispirazioni:

lavora per la gloria di Dio secondo le tua possibilità.

Lasciati condurre nella pace e nell'amore della Divina Misericordia;

non sei tu, ma è la grazia di dio con te che deve fare tutto.

Lasciati condurre dallo Spirito Santo,

e farai tantissimo bene, loderai Dio nella carità.